

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che:

a) sul territorio nazionale esistono moltissimi laboratori tenuti da cinesi che fanno lavorare connazionali in condizioni che molto spesso non tengono conto delle più elementari regole di salvaguardia della salute e degli orari di lavoro;

b) tali laboratori forniscono a tante aziende nazionali materiale semilavorato a prezzi così bassi da evidenziare il non rispetto delle regole minime sopraccitate;

c) tali laboratori fatturano regolarmente il loro prodotto, incassando pure l'IVA, salvo successivamente in una pluralità di casi scomparire, evitando quindi di pagare alcuna tassa ed evitando di riversare l'IVA incassata per conto dello Stato;

d) tali laboratori scompaiono e ricompaiono sul territorio sempre sotto diverse sembianze e identità;

e) tali laboratori, lavorando in spregio di tutte le regole ed in esenzione di imposte, stanno inoltre mettendo in ginocchio i laboratori che lavorano nel rispetto delle regole e del sistema fiscale costringendoli alla chiusura —:

se non ritenga opportuno inserire tra le priorità dei controlli fiscali tutti i laboratori di nuova e nuovissima formazione che insistono sul territorio e che, dati i bassi prezzi di vendita dei loro prodotti, sono indizio serio e preciso di un operare scorretto e dannoso delle casse dello Stato e dell'intera economia.

(4-07788)

SPINI e CARLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono state costituite varie SCIP (società per la cartolarizzazione di immobili

pubblici) gestite da un amministratore unico (cittadino britannico) e, secondo quanto risulta agli interroganti, con capitale versato da due società olandesi —:

quali siano queste società;

con quali criteri siano state costituite;

se risulti ai ministri interrogati come affermato dal professore Salvatore Settis sulla *Repubblica* del 21 ottobre 2003 che questa tipologia di società sia stata ritenuta scarsamente trasparente dall'organizzazione intergovernativa mondiale contro il riciclaggio e dal Governo degli USA;

quali beni immobili, in dettaglio, da privatizzare siano stati affidati alle predette società;

quali garanzie siano state apprestate per la tutela del patrimonio artistico;

quale ruolo abbia in questo processo il Ministero per i beni e le attività culturali e la sua amministrazione. (4-07789)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'OSAPP (Organizzazione Sindacale Autonoma di Polizia Penitenziaria) tramite la propria segreteria generale, con lettera 15 ottobre 2003 Prot. N. 4362/3K3/S.G. inviata al dottor Giovanni Tinebra, e per conoscenza al Ministro della giustizia, ha comunicato formalmente « il ritiro delle proprie delegazioni da qualsiasi trattativa o incontro nella regione Piemonte », ed ha dichiarato « lo stato di agitazione del Personale di Polizia Penitenziaria »;

la grave decisione che è stata assunta, come risulta dalla motivazione contenuta nel documento citato, deriva dalla gravità

complessiva della situazione del personale in tutti gli istituti di pena del Piemonte e dalla insufficiente azione del provveditore regionale per mitigare gli effetti dannosi di tale situazione generale sia in termini di funzionalità dei servizi che in termini di serenità dei lavoratori della polizia penitenziaria;

le determinazioni dell'OSAPP è del resto giustificata, sempre in ragione del documento citato, dagli eventi accaduti alla Casa Circondariale di Alessandria « Don Soria » ove una più volte denunciata carenza di personale ha certamente contribuito all'evasione di un detenuto con la solita punizione di malcapitate singole unità del Corpo, tuttora sospese, senza reintegrazione in servizio, fra l'altro creando una disparità di trattamento con altre situazioni analoghe verificatesi in vicini istituti della stessa regione;

ha contribuito ad alimentare il malcontento anche la situazione insopportabile della Casa di Reclusione di Alessandria « S. Michele », ove non vengono distribuiti buoni pasto al personale sin dal 2001, mentre dal mese di maggio 2003 al personale del Corpo inviato in missione non viene più erogato alcun « obbligatorio » anticipo;

altro elemento di grave disorganizzazione e disfunzione è stato riscontrato nella Casa circondariale di Aosta ove continua a permanere una situazione di grave contrasto fra la direzione della struttura ed i rappresentanti ed iscritti all'OSAPP, così come presso la Casa Circondariale di Ivrea;

il documento evidenzia inoltre condizioni di forte insoddisfazione presso la Casa Circondariale di Alba, di Cuneo, di Vercelli e di Torino;

appare evidente la necessità di un intervento immediato per la verifica di quanto denunciato dall'OSAPP, anche al fine di favorire la revoca dello stato di agitazione e di ricreare un clima di disteso all'interno delle varie case circondariali del Piemonte;

appare altresì necessario, ancora una volta, valutare complessivamente l'opera e l'azione del provveditore regionale, al fine di considerare la possibilità che questi, pur nell'ambito delle oggettive difficoltà che vive il mondo della polizia penitenziaria, manifesti inadeguatezza nell'ambito delle proprie funzioni, atteso il dilagare del clima di forte protesta da parte di molte organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore —:

se le denunce contenute nel documento 15 ottobre 2003 inviato dall'OSAPP al dottor Giovanni Tinebra rispondano a verità e quali urgenti iniziative si intendano assumere al fine di allentare la tensione da parte dei lavoratori della polizia penitenziaria e ripristinare conseguentemente un clima di collaborazione senza il quale è facilmente prevedibile la ripetizione di gravi episodi all'interno delle varie case circondariali del Piemonte.

(3-02780)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della cerimonia tenutasi recentemente a Marghera per la ridenominazione di Piazzale Tommaseo in Piazzale Martiri delle foibe, alcuni giovani aderenti ad Alleanza Nazionale furono oggetto di aggressione da parte di militanti dei centri sociali;

a distanza di circa un mese sembra che gli aggressori non siano stati individuati, tanto che è stata assunta una forte posizione da parte del gruppo consiliare di Alleanza Nazionale alla Regione Veneto, che lamenta un clima di intollerabile inagibilità politica per i militanti della Destra, portata dal clima di sopraffazione indirettamente alimentato dal fondato convincimento di poter contare sulla impunità;

è evidente che l'attività di polizia deve essere seguita dall'attività giudiziale atteso che la mancanza di sanzione alimenta un clima di vera e propria « legittimità rivoluzionaria » —:

se risulti che la Procura della Repubblica competente abbia aperto una indagine sulla feroce aggressione subita a Marghera dai giovani di Alleanza Nazionale. (3-02784)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI, BONITO, FINOCCHIARO, LADU, TONINO LODDO, MAURANDI, SORO, REALACCI e VIGNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giovanni Tinebra, direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nel contesto di una intervista rilasciata a Marco Imarisio, giornalista de *Il Corriere della Sera*, pubblicata dal predetto quotidiano il 18 ottobre 2003, ribadendo la esigenza (sempre affermata e mai avviata da questo Governo) di approntare nuove strutture penitenziarie in tempi brevi, ha dichiarato che è intendimento della sua amministrazione di riottenere la disponibilità delle strutture di Pianosa e dell'Asinara per farne carceri aperte e senza sbarre;

le dichiarazioni del direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non paiono generiche o di circostanza poiché egli ha parlato dei tempi e delle modalità di recupero delle strutture esistenti, del rispetto dei vincoli ambientali nella esecuzione dei lavori, dell'impiego di detenuti nei lavori di manutenzione delle strutture penitenziarie e di quelle del parco;

l'intendimento di riportare le strutture penitenziarie nelle isole di Pianosa e dell'Asinara è stato espresso anche in passato dal Ministro della giustizia, non considerando che le isole non sono più sottoposte al vincolo di destinazione penitenziaria e sono state trasferite con legge dello Stato al patrimonio della regione Sardegna e della regione Toscana per insediarvi i parchi nazionali costituiti con altra legge dello Stato;

per quanto concerne l'isola dell'Asinara, che costituisce la metà del territorio del comune di Porto Torres, si vuole sottolineare lo sconcerto e la preoccupazione che le parole del dottor Tinebra hanno indotto negli amministratori e nei cittadini di Porto Torres poiché viene continuamente messa in discussione ed in pericolo una conquista che ha prodotto notevoli benefici economici e sociali —:

se le dichiarazioni attribuite al dottor Tinebra nell'articolo pubblicato su *Il Corriere della Sera* abbiano riscontro di effettività e rispondano agli orientamenti ed alle direttive del Ministero della giustizia;

se non ritenga il Ministro di dover definitivamente affermare che nelle strutture esistenti nelle isole di Pianosa e dell'Asinara già destinate agli istituti penitenziari, non verranno riportate a quella precedente destinazione. (5-02493)

BONITO, FINOCCHIARO, CARBONI, KESSLER, SINISCALCHI, MAGNOLFI e GRILLINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa (tra le tante cfr. *La Repubblica* del 21 ottobre 2003, a pagina 9) si apprende che l'avvocato A. Sammarco, difensore dell'onorevole Previti, nell'imminenza del deposito di una istanza di remissione del processo noto come « processo SME », avrebbe testualmente dichiarato: « il Ministro della Giustizia Roberto Castelli ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti dei PM Ilda Boccassini e Gherardo Colombo »;

i magistrati Boccassini e Colombo, come è noto, sono da tempo oggetto di attenzioni da parte del ministero della giustizia e da parte dell'onorevole Previti e dei suoi difensori, tra i quali gli interroganti pongono lo stesso Ministro;

la notizia del procedimento disciplinare fornita dall'avvocato difensore dell'onorevole Previti, data in anteprima, se

corrispondente al vero sarebbe gravissima sotto l'aspetto istituzionale, giuridico e politico —:

se corrisponda al vero che a carico dei magistrati Boccassini e Colombo sia stata attivata la procedura disciplinare;

in ipotesi di risposta affermativa, per quali canali e di quali persone l'onorevole Previti ed il suo avvocato abbiano appreso notizie che avrebbero dovuto essere loro precluse;

quali iniziative intenda assumere per evitare in futuro il replicarsi di analoghi episodi. (5-02501)

BONITO, FINOCCHIARO, GRILLINI, CARBONI, KESSLER, SINISCALCHI e MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio d'Europa ha organizzato a Strasburgo un importante convegno sulla corruzione per i giorni 5-7 novembre 2003;

tale convegno appare di grande importanza, giacché costituirà l'occasione di un confronto tra le democrazie europee in ordine ad una iattura la quale, come è noto, mina la vita istituzionale, altera le regole del mercato e finanzia, spesso, la delinquenza organizzata;

ad esso parteciperanno tutti gli Stati del Consiglio d'Europa e, verosimilmente tutti i Ministri della giustizia;

si apprende, da notizie di stampa, che il Ministro italiano della Giustizia, ha declinato l'invito e non parteciperà al convegno;

se vere, le menzionate notizie appaiono gravissime, attesa anche l'attualità del semestre di presidenza europeo in capo al nostro Paese —:

se siano vere le riportate notizie di stampa;

quali siano le ragioni dell'assurda posizione assunta dal Ministro;

se sia convinto o meno della necessità di un rafforzamento, a tutti i livelli, delle iniziative intese a contrastare la dilagante corruzione. (5-02503)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 marzo 2001, n. 149, recante « Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile », è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 2001;

l'articolo 39, comma 1, della citata legge n. 149 del 2001 stabilisce che « dopo i primi due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge e successivamente con cadenza triennale, il Ministro della giustizia e il Ministro per la solidarietà sociale, di concerto con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nell'ambito delle rispettive competenze, trasmettono al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, al fine di verificarne la funzionalità in relazione alle finalità perseguite e la rispondenza all'interesse del minore, in particolare per quanto attiene all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, commi 3 e 5, della legge 4 maggio 1983, n. 184, come sostituito dall'articolo 6 della presente legge »;

l'articolo 39, comma 1, della citata legge n. 149 del 2001 ha stabilito, inoltre, che « la presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* »;

dal combinato disposto degli articoli 39, comma 1, e 41, comma 1, della citata legge n. 149 del 2001, si desume chiaramente che i termini per la presentazione della prescritta relazione al Parlamento

sullo stato di attuazione della legge medesima sono già trascorsi alla data del 27 aprile 2003 —

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, siano in grado di fornire una motivazione in base alla quale da circa sei mesi non abbiano adempiuto all'obbligo di presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 39 della legge n. 149 del 2001. (4-07787)

GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto affermato in un comunicato stampa dell'Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria:

a) nella casa circondariale di Alessandria « Don Soria », la carenza di personale causata dall'apertura di due istituti mediante la dotazione di un'unica infrastruttura, ha agevolato l'evasione di detenuti alcuni mesi or sono;

b) in relazione a tali avvenimenti, la responsabilità specifica è stata attribuita a singole unità di Corpo, ora ancora sospese, per le quali quindi non si è ancora provveduto ad una reintegrazione in servizio, così come avvenuto per identiche situazioni di altri istituti della regione Piemonte;

c) nella casa di reclusione di Alessandria « S. Michele », oltre alle disfunzioni conseguenti alla carenza di organico per motivazioni identiche al suddetto istituto, non vengono corrisposti buoni pasto al personale sia dal 2001, mentre dal mese di maggio del corrente anno al Personale del Corpo inviato in missione non viene erogato alcun anticipo;

d) nella casa circondariale di Aosta, secondo quanto denunciato dell'O.S.A.P.P. in merito a situazioni dubbie e il recente ricambio in seno alla direzione della struttura, si continua a constatarsi una recrudescenza disciplinare esclusivamente a carico di tale organizzazione sindacale;

e) che, in tale casa circondariale il comandante di reparto ha recentemente richiesto l'accesso al fascicolo personale di un rappresentante O.S.A.P.P., in assenza del Direttore della struttura, per verificare i certificati medici presentati in precedenza;

f) alla casa circondariale di Ivrea, a seguito di querela di parte (il comandante di reparto), alcuni appartenenti al Corpo hanno ritenuto di procedere al sequestro di un documento sindacale dall'Albo di pertinenza O.S.A.P.P. che tuttavia risultava accessibile e pubblico e che secondo quanto affermato dall'organizzazione sindacale, sarebbe stato consegnato su richiesta;

g) alla casa circondariale di Alba non sono corrisposti i buoni pasto dal 2001 e, a fronte della mancata attuazione in sede locale delle regole contrattuali e degli accordi in merito all'articolazione dei turni di servizio, è stata richiesta da 4 mesi da tutte le organizzazioni sindacali la convocazione della commissione regionale di Garanzia non ottenendo alcun riscontro;

h) alla casa circondariale di Cuneo, la costante inosservanza delle regole sancite dagli accordi nazionali e dagli accordi in sede locale, in assenza degli interventi consentiti e compatibili alle attribuzioni del provveditore regionale quale dirigente generale, ha « costretto » l'O.S.A.P.P. a ricorrere al pretore del lavoro;

i) alla casa circondariale di Vercelli una nuova organizzazione del lavoro è richiesta da vari mesi da più parti perché indispensabile e conforme agli accordi nazionali e in sede;

l) alla casa circondariale di Vercelli una nuova organizzazione del lavoro è richiesta da vari mesi da più parti perché indispensabile e conforme agli accordi nazionali e in sede locale ma nessuna iniziativa è stata adottata né si sono potuti constatare interventi e/o iniziative da parte del pur informato provveditore regionale;

m) alla casa circondariale di Torino, l'incarico di coordinatore e/o comandante del reparto del nucleo operativo regionale, in base alla bozza di decreto concernente il servizio delle traduzioni, è stato affidato dal provveditore regionale al segretario regionale di altra organizzazione sindacale malgrado l'incompatibilità espressa dall'O.S.A.P.P. aspetto alle previsioni del tuttora vigente accordo quadro nazionale e non vengono inoltre più erogati buoni pasto ed anticipi missioni al personale addetto alle traduzioni sin dal mese di maggio 2003;

n) l'O.S.A.P.P. sindacato maggiormente rappresentativo del Corpo di polizia penitenziaria, ha comunicato il ritiro delle proprie delegazioni da ogni trattativa o incontro nella regione piemonte, dichiarando lo stato di agitazione del personale —

quale sia la situazione reale in cui versa la polizia penitenziaria piemontese rispetto alle denunce sopra riportate;

se non si ritenga opportuno disporre per l'accertamento presso il PRAP di Torino delle situazioni che hanno indotto l'O.S.A.P.P. ad assumere le accennate iniziative di protesta;

quali provvedimenti si intendano adottare per contenere lo stato di agitazione dichiarato da tale organizzazione sindacale e quindi per migliorare la condizione particolarmente critica della polizia penitenziaria della regione Piemonte.
(4-07792)

FINOCCHIARO, CARBONI e GRILLINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da una nota sul sito internet dei Ds, un certificato di detenzione, regolarmente firmato dal direttore di una casa di reclusione di Roma e relativo alla posizione di un detenuto condannato con sentenza definitiva alla

pena dell'ergastolo, reca come data di fine pena, piuttosto che il tradizionale « mai », le cifre « 99/99/9999 » —

quale sia la ragione per la quale il sistema computerizzato adotti la scelta di indicare, piuttosto che la esplicita menzione sinora utilizzata, una serie di numeri che simulano la sequenza di una data, ma che risultano incomprensibili ad ogni lettore e in ogni caso recano ulteriore umiliazione al detenuto cui si riferiscono;

se il Ministro condivida il giudizio sopra espresso e come intenda intervenire.
(4-07797)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

lo scorso 1° ottobre 2003 la Commissione europea, ha approvato una proposta di Regolamento per la realizzazione delle Reti di Trasporto Transeuropee, che prevede un'unica lista di 29 progetti prioritari;

la decisione finale sul Regolamento sulla realizzazione delle Reti di Trasporto Transeuropee spetta, sulla base delle proposte della Commissione europea, al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo, secondo l'iter legislativo comunitario di codecisione;

la suddetta proposta di Regolamento fa riferimento al Corridoio n. 5 (Torino-Trieste) e all'asse Verona-Palermo (incluso il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina), ma non al Corridoio n. 8 (Bari-Brindisi-Durazzo-Varna);

la suddetta proposta di Regolamento non ha tenuto conto della suddivisione prevista dalla relazione fatta dal gruppo ad alto livello presieduto da Karel Van Miert, che recava una lista 1 di « Priorità »